

# COP26: dove stiamo andando?

Riflessioni dal Gruppo di Lavoro  
delle Organizzazioni Giovanili  
dell'ASviS



Dicembre 2021

# INDICE

● <b>Cambiamento climatico: obiettivi e misure per contenere il riscaldamento globale</b>	<b>2</b>
● <b>Accordi internazionali per contrastare il cambiamento climatico</b>	<b>3</b>
● <b>Mobilità climatica</b>	<b>4</b>
● <b>Calcolo delle emissioni: obiettivi raggiunti e risultati mancati</b>	<b>5</b>
● <b>Riflessioni finali</b>	<b>6</b>
● <b>Sitografia</b>	<b>7</b>



La crisi climatica è ormai al centro del dibattito pubblico, soprattutto per quanto riguarda le giovani generazioni. Non è, infatti, una novità che i cosiddetti "*millennials*" e "*Gen Z*" siano i più attivi e ricettivi sul tema rispetto alle generazioni precedenti. Dal 2018 soprattutto, con l'inizio delle proteste di Greta Thunberg, la crisi climatica è diventata il fulcro dei dibattiti tra i più giovani, con il conseguente aumento dell'interesse da parte dei media alla questione, che ha portato questa COP26 a essere tra le più commentate di sempre. Durante la COP26, gruppi di giovani attiviste e attivisti provenienti da tutto il mondo hanno fatto sentire la loro voce, chiedendo cambiamenti drastici e nuove politiche in grado di poter stare al passo con il veloce cambiamento. Infatti, la crisi climatica viene metaforicamente rappresentata da un treno, che ci ha sorpassati ed è molto più veloce di noi.

I risultati ottenuti dalla COP26 riescono a darci l'accelerazione necessaria per raggiungerlo e fermarlo? Inoltre, è sufficiente l'impegno dei Paesi che hanno partecipato alla COP26?



## Cambiamento climatico: obiettivi e misure per contenere il riscaldamento globale

Con la COP26, viene ripreso l'obiettivo di Parigi di non superare il tetto dei 1.5 C°: questa volta però, non è stata data una scadenza.

L'obiettivo è ampiamente condiviso dai 400 ragazzi e ragazze che hanno partecipato alla Youth4Climate e che chiedevano, insieme agli attivisti che si sono radunati fuori dal Summit della COP26, una risposta più concreta. La COP26 fissa l'obiettivo di un taglio del 45% delle emissioni di gas serra rispetto al 2010 da raggiungere entro il 2030 e zero emissioni nette intorno alla metà del secolo. Nonostante sia la prima volta per un documento ONU in cui si raggiunge un risultato di questo tipo, non sembra sufficiente a contenere gli effetti del cambiamento climatico. I giovani chiedevano di dare una forte spinta alle soluzioni naturali

(*nature-based-solutions*), ma il documento finale della COP26 invita, e non vincola, i Paesi ad adottare fonti energetiche rinnovabili e a ridurre la presenza di centrali a carbone e di sussidi alle fonti fossili, senza un piano centralizzato e strutturato per tutti. Infatti, a oggi, la maggioranza dei Paesi del mondo non ha in atto le misure per poter raggiungere il target di 1,5 gradi. Per citare un esempio, il secondo Paese più popolato del mondo, l'India, ha già dichiarato che non raggiungerà il famoso "net zero" prima del 2070.

A detta di molti, alla COP26 è mancato il coraggio di attuare misure più drastiche per impedire il riscaldamento oltre gli 1,5 C°, misure su cui non possiamo più rimandare.



## Accordi internazionali per contrastare il cambiamento climatico

Un altro punto da non sottovalutare della COP26 è il rientro degli Stati Uniti al centro del dibattito climatico, con un nuovo alleato, la Cina. Dopo la presidenza Trump, l'uscita dagli accordi di Parigi e le tensioni politiche tra Cina e Stati Uniti, **la COP26 ha portato a una rinnovata collaborazione tra le due superpotenze mondiali**, al fine di "combattere" il cambiamento climatico. Tuttavia, essere di gran lunga i più grandi produttori di emissioni della storia, nonché i primi produttori mondiali di petrolio, non sembra mettere in difficoltà gli Stati Uniti nel dichiararsi dei leader per il clima. La nuova amministrazione statunitense ha recentemente annunciato che intende destinare milioni di ettari di suolo alla prospezione di petrolio e gas; terreni che potrebbero produrre fino a 1,1 mila miliardi di barili di petrolio grezzo e 1,25 trilioni di metri cubi di gas fossile. La Cina, oggi il Paese che produce più gas serra a livello mondiale, nonostante negli ultimi anni siano state fatte politiche per diminuire l'impatto climatico, la popolazione di 1,4 miliardi di persone e la forte dipendenza da metano e carbone, rende le previsioni di "net zero" nel 2050 per ora impossibili.

Inoltre, il Paese si è dimostrato molto riluttante nell'aver proposte concrete riguardo al taglio dell'utilizzo del carbone e del metano, nonostante il negoziatore Xie Zhenhua abbia annunciato un piano nazionale per impegnarsi sul tema. In conclusione, sia la Cina che gli Stati Uniti hanno dato un buon segnale mostrando la volontà di comunicare su un tema così centrale, ma non si sono impegnati nelle decisioni più d'impatto richieste da attivisti e rappresentanti allo Youth4Climate.



## Mobilità climatica

Degna di nota è anche stata la completa assenza di grandi discussioni sul futuro di molti paesi del "Global South". Molti degli attivisti provenienti da questi paesi, non hanno neanche potuto partecipare al Summit, per problemi legati ai vaccini, visti e impossibilità a viaggiare. I pochi che sono riusciti a raggiungere il Summit, sono poi invece stati tagliati fuori dai media e dalla narrazione. Queste voci escluse sono conseguenza delle precedenti politiche di sfruttamento del secolo scorso, che non tengono conto che il cambiamento climatico non sia un futuro per alcuni paesi, ma un terribile presente. Infatti, i Paesi del Global South sono quelli che ora stanno subendo gli effetti del cambiamento climatico, come carestie, siccità e disastri naturali. Questi eventi catastrofici portano a una crescita dei cosiddetti **migranti climatici**, ovvero persone che lasciano il loro paese per cause direttamente correlate alla crisi climatica. Secondo l'**Internal Displacement Monitoring Centre**, ripreso dall'**UNHCR**, nel 2018 circa 17,2

milioni di persone sono stata costrette a lasciare il loro Paese per cause legate al cambiamento climatico. Paesi come il Mozambico, per citarne solo uno, negli ultimi anni hanno subito con ferocia ciò che il cambiamento climatico può fare, con anni e mesi di alluvioni distruttive per i campi, seguiti da anni di estrema siccità, costringendo parte della sua popolazione a cercare riparo altrove. Queste migrazioni hanno conseguenze devastanti soprattutto sulle fasce più deboli, come donne e bambini: l'impossibilità per i minori di vivere in un ambiente stabile, di ricevere un'educazione, l'alto tasso di violenza presente in situazioni di instabilità e migrazione. Non è stato delineato un piano effettivo e sono stati menzionati aiuti insufficienti, nonostante i Paesi membri del G77 abbiano fortemente richiesto che sia riconosciuto a loro un risarcimento di 100 milioni di dollari per lo sfruttamento che i Paesi occidentali hanno fatto delle loro risorse e per essere proprio quest'ultimi i principali fautori della crisi climatica.



## Calcolo delle emissioni: obiettivi raggiunti e risultati mancati

Alcuni risultati positivi e impegni comuni si sono però visti. Grazie alla COP26 si raggiunge un accordo sulla trasparenza del reporting delle emissioni: tutti i Paesi calcoleranno le emissioni allo stesso modo. Si è deciso di fare flessibilità (fx) nel reporting di alcune categorie di dati negli Excel di reporting. Inoltre, tutti i Paesi si impegnano a rivedere i *Nationally Determined Contributions* (NDC) per la neutralità carbonica ogni anno, anziché ogni cinque anni, per rinnovare l'impegno alla causa e avere una documentazione più aggiornata rispetto agli avvenimenti più recenti. I ragazzi e le ragazze della Youth4Climate chiedevano un impegno analogo per il settore privato, suggerendo la redazione di report sulle emissioni che dovranno essere elaborati annualmente per garantire la trasparenza del loro operato. Nulla, però, è stato deciso in tal senso.

## Riflessioni finali

Per rispondere alla domanda che ha aperto la discussione, no, il nostro andamento non ci aiuterà a raggiungere il treno, e la COP26 poco ha contribuito a questo. La pensano così anche Greta Thunberg, Alok Sharma, il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres, solo per citarne alcuni.

Alok Sharma ringrazia per l'impegno tutti i partecipanti della Cop26 e ribadisce che bisogna continuare a lavorare insieme per raggiungere gli obiettivi stabiliti alla Conferenza delle Nazioni Unite. Ribadisce quanto sia necessario il contributo di tutti, a partire dai governi ma arrivando anche alla singola persona. Il Segretario Generale Guterres in chiusura di conferenza ha dichiarato: "Stiamo ancora bussando alla porta della catastrofe climatica. È tempo di entrare in modalità di emergenza".

Greta Thunberg giudica il Summit come un grande "bla bla bla", ricordando quanto il "lavoro vero" si sta svolgendo fuori da queste aule del potere e chiama la società civili a continuare a impegnarsi. Infatti, la giovane attivista ha chiaramente espresso come il mondo giovanile non voglia più promesse e grandi discorsi, ma che si intervenga subito e in modo serio per evitare ulteriori danni. Occorre porre l'accento anche sulla correlazione che c'è tra crisi climatica e aumento delle disuguaglianze. Nel mondo, il cambiamento climatico non è percepito allo stesso modo, come si è potuto vedere dagli interventi dei ragazzi e delle ragazze all'evento Youth4Climate promosso dal Ministero della Transizione ecologica italiano.

I piani per combattere la crisi climatica ci sono, ma è necessario che tutti noi li mettiamo in atto. Purtroppo, non possiamo permetterci di affidarci al buon senso e i governi si dovranno prendere la responsabilità di attuare una misura drastica; questa può spaventare, può essere rischioso, ma purtroppo serve qualcosa di forte che dia una svolta alla mentalità e alle abitudini delle persone. Noi, come società civile è importante che forniamo ai nostri governi la spinta propulsiva a questi cambiamenti, impegnandoci singolarmente a adottare abitudini sostenibili, come per esempio, utilizzare mezzi pubblici e bicicletta, acquistare in modo consapevole e informarci ogni giorno su ciò che possiamo fare come singoli per un futuro migliore per la collettività e le nuove generazioni. Quindi cogliamo l'opportunità, prendiamo la spinta ma puntiamo anche sull'innovazione e facilitiamola.

Il presente documento è stato diffuso congiuntamente con il testo ASviS

**"La COP26 di Glasgow, guardando oltre".**

## Sitografia:

Biden administration to resume drilling auctions in setback to climate agenda:  
<https://www.reuters.com/business/energy/biden-administration-takes-steps-resume-oil-gas-drilling-auctions-2021-08-31/>

Discorso Alok Sharma:  
[https://www.youtube.com/watch?v=oew6OO9azys&ab\\_channel=UNClimateChange](https://www.youtube.com/watch?v=oew6OO9azys&ab_channel=UNClimateChange)

Discorso Greta Thunberg:  
[https://www.youtube.com/watch?v=ZwD1kG4PI0w&ab\\_channel=BBCNews](https://www.youtube.com/watch?v=ZwD1kG4PI0w&ab_channel=BBCNews)

UNHCR - I rifugiati Climatici:  
<https://www.unhcr.org/it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/esistono-i-rifugiati-climatici/>

G77:  
<https://news.un.org/en/story/2021/11/1105222> ;  
<https://www.g77.org/statement/getstatement.php?id=211031>

Youth4Climate Statement:  
<https://protectaweb.it/wp-content/uploads/2021/09/Youth4Climate-Driving-Ambition.pdf?140859&140859>

Outcomes of the Glasgow Climate Change Conference - Advance Unedited Versions (AUVs):  
<https://unfccc.int/process-and-meetings/conferences/glasgow-climate-change-conference-october-november-2021/outcomes-of-the-glasgow-climate-change-conference>

Statement COP26 Fridays For Future Italia:  
<https://fridaysforfutureitalia.it/cari-leader-noi-non-ci-arrendiamo-come-voi-il-fallimento-della-cop26/>

